

debolezza che possono spingere a ritirarsi dal processo, a prediligere processi non partecipati in cui uno o pochi decidono e gestiscono. E' necessario conoscere queste dimensioni e operare attivamente perché un processo partecipativo sia portato avanti con successo.

Caritas è per sua vocazione chiamata ad essere motore della 'costruzione di partecipazione', della costruzione di comunità, di modelli di convivenza e di collaborazione inclusivi e volti a promuovere lo sviluppo della persona, di tutte le persone.

Per capire quali sono le modalità attraverso cui si esprime la partecipazione, in una ottica di sviluppo di comunità e di promozione della partecipazione in un contesto organizzativo (associazione, azienda, gruppo di lavoro) si citano i 5 livelli della partecipazione, secondo la SCALA DI WILCOX : **Informare – Consultare – Decidere insieme – Agire insieme – Sostenere l'azione altrui**

La scala non è una scala valoriale, non è necessario né possibile arrivare sempre ai livelli più alti della partecipazione. Diversi sono gli obiettivi e diverse possono essere le necessità del contesto, le capacità e le possibilità delle persone di partecipare. E' importante capire quale è il livello migliore di partecipazione in funzione della realizzazione di uno specifico processo (per esempio nella progettazione di un servizio potrà essere opportuno invitare i destinatari del servizio a decidere ed agire insieme per il suo migliore funzionamento; in un progetto volto a sviluppare una comunità/gruppo autonomo è necessario spingersi al livello del sostenere con formazione, strumenti e risorse la comunità destinataria; in una presa di decisione in emergenza è possibile che non si possa andare oltre il livello di informazione o consultazione)

E' fondamentale comunque essere consapevoli di come si sta gestendo il processo di partecipazione e perché; essere consapevoli di quali ricadute ha sugli altri, sulla loro motivazione e sul loro coinvolgimento, sulla loro disponibilità a farsi parte attiva.

Importante è esplicitare chiaramente ai partecipanti cosa viene chiesto loro e cosa verrà loro restituito del processo partecipativo (per esempio se saranno consultati va esplicitato se il loro parere sarà ritenuto o meno vincolante nella presa di decisione)

La partecipazione potrà sempre essere letta da una duplice prospettiva: quella soggettiva di ciò che motiva o demotiva il singolo, quella organizzativa o comunitaria che evidenzia quali fattori favoriscono o ostacolano la partecipazione dei differenti attori.

3 - CARITAS E PARTECIPAZIONE

Obiettivo: questa attività aiuterà a riflettere su quali fattori ci hanno motivato in passato e ci motivano oggi a stare in Caritas. E a partire da questa riflessione si potrà individuare quali fattori favoriscono la partecipazione attiva delle persone e quali invece demotivano, ostacolano e allontanano da una organizzazione o da un processo.

Preghiera: [vedi la seconda facciata](#)

Lavoro personale: Ripercorro mentalmente la mia storia in Caritas per focalizzare attraverso le seguenti domande il mio "termometro della motivazione". Cosa mi spinge a stare in Caritas? Cosa mi fa star bene dentro Caritas? Cosa mi fa sentire a disagio? Cosa mi demotiva? Cosa mi provoca una sensazione di estraneità? (*Scrivo in un foglio diviso a metà ciò che mi motiva e ciò che mi demotiva*)

Lavoro in coppia: Si formano delle coppie ed ognuno, a turno, condivide con l'altro il frutto del lavoro personale. Dopo la condivisione si prende qualche appunto di ciò che è emerso per riportarlo nel gruppo.

Lavoro di gruppo: ogni coppia ha un minuto per dire agli altri gli elementi che motivano e che demotivano il suo stare in Caritas, secondo gli appunti presi, cercando di dirlo attraverso l'individuazione di alcune parole chiave.

Chi conduce raccoglie gli elementi emersi in un cartellone, suddividendolo in due: da una parte i fattori che motivano e dall'altra quelli che ostacolano.

Dopo aver elencato e scritto gli elementi raccolti viene chiesto, velocemente, ai partecipanti, se ci sono altri elementi importanti che aggiungerebbero.

Letture del testo di approfondimento: [vedi la terza facciata](#)

Lavoro di gruppo: Dopo la lettura e qualche minuto di silenzio si avvia il confronto sulle seguenti domande: quali sono i punti di forza e quali gli elementi che non aiutano la collaborazione nel nostro gruppo? Ci riteniamo un gruppo chiuso o aperto nel territorio? Cosa ce lo fa dire?

Dopo il confronto individuiamo assieme due cose concrete che ci possono aiutare a migliorare la nostra partecipazione al gruppo:

- una per migliorare il benessere e l'accoglienza di tutti all'interno del gruppo
- una per migliorare la nostra apertura come gruppo nel territorio.

PREGHIERA

Segno della Croce

Silenzio

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 10,35-45

E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Dopo la lettura del brano si lascia uno spazio di silenzio di alcuni minuti in cui ognuno pensa a quali 'ruoli' riveste nella sua vita fino ad arrivare a quel ruolo che si sente affidato nel gruppo Caritas.

Pregiere libere con il seguente schema:

Signore, mi sento ...(povero, grato, contento, affaticato...) nel mio servizio di ... (aiuto, ascolto, preparazione delle borse spesa ecc...) perché...

T. Ti preghiamo, Signore, sii presente in mezzo a noi.

Padre nostro

APPROFONDIMENTO

Appunti tratti da materiali di E. Ripamonti - scuola Metodi sullo Sviluppo di Comunità

La partecipazione è un processo complesso, volto a produrre cambiamento (nel contesto e nelle persone). La partecipazione è alla base della creazione di un mondo inedito che nasce dalla relazione. Se non c'è partecipazione non è possibile raggiungere risultati di cambiamento sociale ma neanche obiettivi organizzativi.

La partecipazione è un processo che incide in modo significativo sulle persone coinvolte (promotori e destinatari del processo partecipativo), determina il loro sentirsi attori di cambiamento, aumenta la percezione del loro potere di incidere sulla realtà, accresce la loro capacità di lavorare insieme ad altri, permette lo sviluppo di nuove competenze. La partecipazione motiva le persone a partecipare (circolo virtuoso).

Perché le persone siano motivate a partecipare è necessario che 'stiano bene' nel processo partecipativo. Perché in un organismo le persone siano motivate ad impegnarsi, ad essere attive e propositive, il contesto deve favorire la partecipazione attraverso una serie di fattori (per es. quelli emersi dalla esercitazione/fattori organizzativi, di processo, relazionali come: il riconoscimento dell'altro, l'ascolto, la condivisione degli scopi e degli obiettivi, il senso di equità, la trasparenza, la chiara definizione dei compiti, ecc.)

Partecipare non vuol dire solo FAR PARTE di un organismo (essere un nome nell'elenco dei volontari Caritas). Partecipare vuol dire PRENDERE PARTE ATTIVAMENTE di un organismo, in un territorio, in un contesto. Prendere parte attiva, ovvero contribuire al raggiungimento degli obiettivi ma anche essere protagonisti di relazioni, costruttori di reti di rapporti, motori del coinvolgimento di altri attori (interni ed esterni a Caritas, istituzioni, associazioni, organizzazioni, cittadini, destinatari delle progettualità, ecc..).

Partecipare vuol dire essere parte attiva della rete di relazioni e agire per far funzionare nel migliore dei modi il processo partecipativo. Passare dal PRENDERE PARTE al FAR PRENDERE PARTE. Favorire la partecipazione, stimolare l'assunzione di un ruolo attivo, dare strumenti perché l'altro possa decidere e agire. Non c'è un solo modo di 'fare partecipazione', di costruire partecipazione. Un processo partecipativo (per esempio la progettazione partecipata) è come il lavoro dell'artigiano, quindi, è diverso di volta in volta. Non ci sono procedure ma punti di attenzione che possono orientare le scelte affinché il processo e il contesto favoriscano la massima inclusione e attiva partecipazione.

La partecipazione è un processo complesso con suoi punti di forza, elementi che facilitano e che stimolano la partecipazione ma anche molti ostacoli, punti di